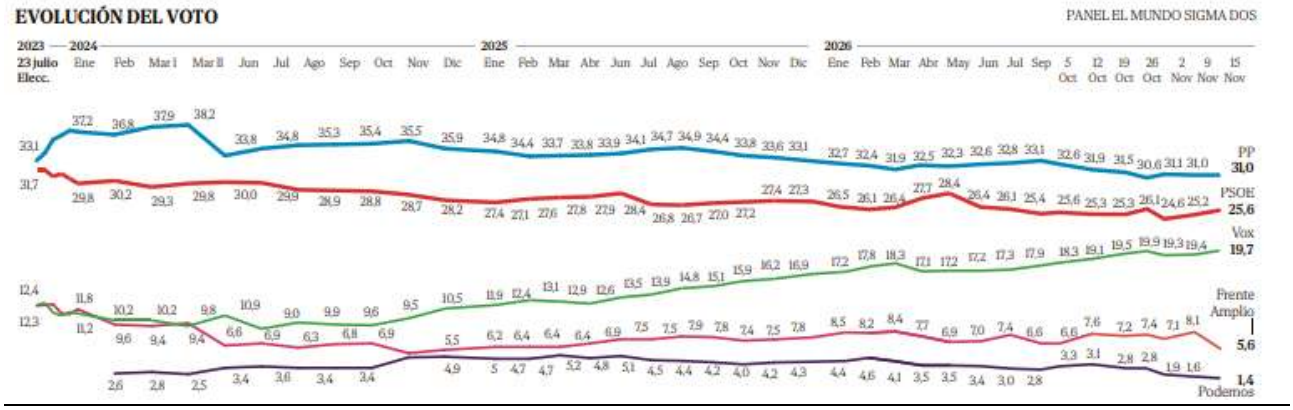
EL MUNDO

15.11.2026

Il PP e Vox mantengono il 51% dei voti e tra i 188 e i 199 seggi

Il ritorno a una campagna elettorale più informale, con Begoña Gómez come figura di spicco, fa guadagnare al PSOE due decimi di punto a scapito del Frente Amplio - Il vantaggio dei "populares" sui socialisti è di 5,4 punti e 21 deputati



Di MARISA CRUZ MADRID

La battaglia elettorale tra i blocchi rimane in una fase di stallo, con un netto vantaggio della destra sulla sinistra. Il tandem PP-Vox continua ad affermarsi con decisione, con il 50,7% dei voti che consentirebbe loro di occupare, nel Congresso che nascerà dalle urne il 29 novembre, tra i 188 e i 199 seggi. Il sondaggio di Sigma Dos per EL MUNDO non li colloca più al di sopra del livello record di 200 deputati, ma continua ad attribuire loro una maggioranza assoluta molto ampia. Il PP si attesta al 31% dei voti – 2,1 punti in meno rispetto a quanto ottenuto nelle elezioni del 2023 – e potrebbe occupare tra i 126 e i 132 seggi. In questo modo, rimarrebbe chiaramente il partito più votato e il vincitore delle elezioni. Alla sua destra, Vox si consolida come la forza politica in maggiore ascesa: con il 19,7% dei voti – 7,3 punti in più rispetto al 2023 – raddoppierebbe il numero dei propri deputati, oscillando tra i 62 e i 67.

Sul fronte della sinistra, i due partner che hanno costituito il governo di coalizione progressista – il PSOE e Sumar, ora Frente Amplio – raggiungerebbero il 31,2% dei voti, una percentuale che, sommata alle previsioni relative a Front Valencià e a Unión del Pueblo Canario, salirebbe al 32,8%. Complessivamente, si attesterebbero su un numero compreso tra 118 e 127 deputati. Tuttavia, questo gruppo, guidato dal PSOE di Pedro Sánchez, potrebbe contare in Parlamento sul sostegno di altri partiti di sinistra nazionalisti e indipendentisti – e persino su quello del PNV, una formazione di destra –, proprio come nella scorsa legislatura; ma in nessun caso ciò sarebbe sufficiente per tenere testa a quelli di Alberto Núñez Feijóo e Santiago Abascal messi insieme.

Per il momento, la tanto agognata rimonta che i socialisti sperano non si è verificata. Il PSOE otterrebbe oggi il 25,6% dei voti, il che lo colloca 5,4 punti al di sotto del suo rivale, il PP, che otterrebbe il 31% dei voti.

Tra i due vi sarebbe una differenza di 21 seggi. I popolari si attesterebbero tra i 126 e i 132 deputati, mentre i socialisti oscillerebbero tra i 105 e gli 111. Né l'avvio della campagna elettorale, con il ritorno ai comizi dal tono informale dopo i giorni di lutto per l'incidente ferroviario di Urda, né il debutto di Begoña Gómez, moglie di Pedro Sánchez, come figura di richiamo elettorale, hanno finora dato un chiaro impulso alle aspirazioni dei socialisti.

Secondo il sondaggio, il PSOE, a partire dallo scorso 12, quando è riuscito a far approvare in sede di Commissione Permanente uno dei due decreti sull'edilizia abitativa che l'assemblea plenaria del Congresso aveva bocciato, ha recuperato tre decimi – passando dal 25,3 al 25,6% – ma, di questi, due sono state sottratte al Frente Amplio di Ada Colau, che scende dal 5,8 al 5,6%. Il Frente Amplio riunisce Sumar, Chunta, Izquierda Unida, AraMes, Catalunya en Comú, Batzarre, Iniciativa del Pueblo Andaluz, Somos Asturies, Recortes Cero, Partido Humanista e Más Madrid. Con il 5,6% delle intenzioni di voto potrebbe ottenere nove o dieci seggi. Tuttavia, nella Comunità Valenciana, con il nome di Front Valencià, si presentano Compromís, Izquierda Unida, Podemos e ERC, che potrebbero ottenere da tre a cinque deputati, mentre nelle Canarie, sotto la sigla Unión del Pueblo Canario – Frente Amplio, Podemos e Nueva Canarias – otterrebbero un seggio.

Né, per il momento, sembrano aver influito sulle previsioni di voto le apparizioni dei candidati in programmi televisivi di intrattenimento o nelle trasmissioni di youtuber con un vasto pubblico. Venerdì scorso, tre di loro – Colau, Feijóo e Sánchez – hanno partecipato separatamente al podcast «The Wild Project», circondati da grande aspettativa e con l'obiettivo di attirare l'elettorato più giovane; tuttavia, a giudicare dai dati del sondaggio, il cui lavoro sul campo ha incluso anche quella giornata, le interviste di Jordi Wild con ciascuno dei candidati non hanno modificato lo scenario elettorale. I movimenti nella corsa alle urne si verificano per ora all'interno dei due blocchi.

Così, ad esempio, il sondaggio continua a mostrare un trasferimento di voti dal PP verso Vox, che ora raggiunge il 18% e in nessun caso riesce a compensare il 7,7% degli elettori di Vox che passano al PP. Il PSOE, dal canto suo, perde il 7,3% dei propri elettori a favore del PP e il 3,6% a favore di Vox. Curiosamente, questo trasferimento di voti dai socialisti al partito di estrema destra è superiore al flusso di voti che passa dal PSOE al Frente Amplio, che ammonta solo al 2,8%. Gli elettori dell'ex Sumar si ripartiscono ora tra un 24,5% che passa al PSOE; un 27,2% che si sposta verso il Frente Amplio; un 6,2% che passa a Podemos e un consistente 28,1% che si distribuisce tra altre formazioni.

Vox e il PP sono i due partiti con la maggiore fedeltà di voto, rispettivamente l'80,4% e il 72,1%, e sono anche quelli con la minore percentuale di elettori indecisi: il 5,4% per il PP e il 2,2% per Vox. Il PSOE conta sul 63,4% di elettori fedeli e su una quota significativa di elettori indecisi che raggiunge l'11,1%. Conquistarne definitivamente la fiducia rappresenta per i socialisti un obiettivo prioritario.